

**IVAN NICOLETTO**  
**MONACO CAMALDOLESE**



**Nelle doglie di questa sorprendente  
e inconclusa creazione,  
di cui siamo sbocco, fioritura  
e partecipazione,  
esprimo gratitudine e trepidazione  
nel farsi continuo del mondo.**

Ivan Nicoletto è nato a Vò Euganeo (Padova) nel 1958. Si è laureato in filosofia all'Università di Padova e licenziato in teologia alla Pontificia università gregoriana di Roma.

E' monaco camaldolese e per oltre vent'anni è vissuto nell'eremo di Camaldoli. Da alcuni anni vive a Berkeley (USA), presso il monastero camaldolese *Incarnation Monastery*. Egli vive l'esperienza monastica come “un ritrarsi nel bozzolo di un monte, di un raccoglimento, di una abitazione del sé quale spazio che favorisce la lenta uscita da se stessi

- per aprirci al fuori da se stessi, sia esso l'altro, il mondo, il Trascendente,
- per lasciarci decostruire perfino le nostre immagini, parole o sentimenti che attribuiamo a Dio,
- per aprirci a qualcosa che ancora non siamo divenuti, a cui siamo promessi.

Monachesimo incarnato, arrischiato, che sta schiudendosi alle diverse visioni, riflessioni, pratiche, religioni... un cambiamento nel quale ciascuno si scopre soglia di accadimento per altro e di più rispetto a quello che siamo e sappiamo".

La nostra identità dice è situata nel futuro: “non *siamo* ma *veniamo*; veniamo incessantemente alla *presenza*, una venuta a noi stessi e al mondo che nasce e che non cessa di nascere, non concedendoci mai di comporci definitivamente, ogni punto d'arrivo essendo già sempre un punto di partenza”.

Ivan ama esplorare e connettere le diverse sorgive di spirito o di senso che irrorano il mondo: evangeliche, scientifiche, estetiche e cognitive, ecologiche e tecnologiche, sociali e politiche convinto che questa arte connettiva sia il dono con il quale Dio ci rende con-creatori del mondo e con la speranza che questa azione concertata plasmi comunità dello spirito inclusive e aperte.

## **Pubblicazioni**

- *I passaggi di Dio*, EDB, 2003.
- *Presenti al presente. Intrecci tra cultura contemporanea e monachesimo*, in Come acqua di sorgete, EDB, 2005.
- *Transumananze. Per una spiritualità del/nel mutamento*, Città aperta edizioni, 2008.
- *Le nostre reti, le nostre sorgive. Intrecci tra Vangelo e mondo*, Pazzini Editore, 2011.
- *Journey of Faith, Journey of the Universe, The Lectionary and the New Cosmology*, Collegetteville (Minnesota), Liturgical Press, 2015.
- *Una fede pellegrinante. Spunti sull'incompiutezza, la cosmogenesi e la speranza*, Edizioni Appunti di viaggio, 2019.



### **Per una spiritualità del/nel mutamento**

Da *Transumanaze*, o. c., pagg. 15 - 16

Mi sembra che in tutti gli ambiti dell'umana sensibilità, delle nostre emozioni come dei nostri nervi e neuroni, stia avvenendo un mutamento trasfigurativo profondo, il passaggio da un tipo di umanità ad un altro, una *trans-umananza* che ci chiede di corrisponderle, arrischiandoci nel divenire e nelle resistenze pietrificanti o ostili che le si oppongono, in noi e attorno a noi. Un cambiamento nel quale ciascuno/a si scopre soglia di accadimento per altro e di più rispetto a quello che già siamo e sappiamo... Le nomadi identità moderne sono onde, più che alberi con radici, le nutrono il mare e il vento, non solo la terra, e ogni giorno si rimette tutto in gioco, e nulla si custodisce se non nella trasformazione.

Ci scopriamo noi stessi parte di una *performance*, di un enorme travaglio creativo iniziato all'incirca tredici miliardi e settecento milioni di anni fa, gremito di tentativi azzardati, riusciti, falliti e rilanciati, in mezzo ai quali le biotecnologie odierne annunciano nuove soglie del processo evolutivo umano.

Di questa genesi, tortuosa e imprevedibile, ma sempre più e meglio decifrata nei profondi ritmi cosmici, geologici e storici, la nostra specie umana non è il culmine, ma una fase transitoria e mutante, condotta chissà verso quale foce, che è anche potenziale sorgente.

*Trans-umananze* evoca un *umano* che, come tutta la creazione, è un cantiere aperto, inconcluso, animato da un'insoluta tensione interrogante e immaginante, trasformata dalle trasformazioni che essa stessa provoca.

In questo panorama di mutazioni epocali, epistemologiche, scientifiche e antropologiche, come e dove rinvenire lo Spirito? Hanno ancora un senso le parole

cui la nostra fede bambina ha indirizzato la sua preghiera, oppure occorre levigarle, riplasmarle, perché illuminino i segni dei tempi? O, forse, è necessario «fare nuove tutte le cose», cogliere nelle tradizioni religiose, nelle metafore bibliche, negli assiomi della ricerca, quella novità sempre insorgente e *in fieri* che l'assuefazione ermeneutica non ci fa più vedere? Un dottore della Chiesa, che è anche una grandissima santa, diceva nell'Ottocento: «Sono l'amica degli atei». Dopo oltre un secolo, occorre forse tener conto della sua intuizione e posizionarsi, in attesa vigile, dalla parte del mutamento: accettare la sfida vertiginosa dei tempi e catturarne bagliori di spirito come intimazioni della Parola che anela a farsi carne.

Il percorso che stiamo per intraprendere riguarda appunto dei tentativi di corrispondenza dello spirito ad alcune emergenze che premono e ci coinvolgono, minacciose ed esaltanti a un tempo, dove il rischio può volgersi in opportunità:

- il passaggio dalla sacralità della natura, custode di limiti, regole e principi dati una volta per tutte, all'accrescimento e alla pervasività del potenziale tecnologico umano, che può intervenire sia sulla modificazione del patrimonio genetico dei viventi come anche trasformare gli equilibri ecologici complessivi, in senso promettente o distruttivo;

- gli effetti culturali della globalizzazione economica e tecnologica, che annullando tempi e distanze ci ha messi rapidamente in presenza gli uni degli altri, sollecitando un fare coniugativo delle differenze, piuttosto che il rafforzamento di strutture ideologiche di violenza e di aggressività, a difesa di identità blindate e contrappositive;

- lo scollamento sempre più sensibile tra una cristallizzazione di teorie e prassi politiche polarizzate intorno alla gestione dell'esistente, e le esigenze del vissuto quotidiano che sollecitano un diverso abitare, alla ricerca di forme inedite - emotive, cognitive e relazionali - per costruire il proprio sé e mondi con-vivibili e corresponsabili, nella contingenza e nella libertà;

- l'allargamento della sfera della nostra consapevolezza nei riguardi del complesso planetario, ossia la presa in carico del debito che abbiamo contratto con tutte le forme di vita non umane, inseparabili da noi, che hanno contribuito e continuano a influire sulle nostre attitudini e propensioni...

Infinitesimi abitatori di un pianeta, in una galassia fra milioni di altre, consapevoli dell'enormità del tempo trascorso dall'esplosione cosmica fino a noi, implicati in un vorticoso sviluppo che accresce la nostra potenza, fino a consegnarci le chiavi della vita..., in che cosa potrebbe consistere il nostro legame con la Forza creatrice e amante della quale siamo *ad immagine e somiglianza!* Quale impronta digitale divina portiamo in noi, e quale soffio creativo?

Una *figliolanza* che possiamo rinvenire nella tensione alla relazione accogliente dell'alterità; nel dialogo coniugativo con il non umano; nell'esercizio di intelligenza e di amore ogni qual volta siamo chiamati ad un coinvolgimento con-creativo del mondo; nel sentirci infine provocati, appellati in avanti, esposti alle radiazioni dell'avvenire da parte di un Dio provocante ed eccedente, nell'orizzonte provvisorio e incompiuto di cui facciamo di volta in volta esperienza, affidandoci all'Aperto.

Un umano esposto al rischio e alla possibilità, in uno squilibrio creativo, gettato in spazi e tempi che nessuno ha ancora dissodato, nell'allargamento della soglia dell'esperibile, nell'affidamento in un transito di configurazioni sempre provvisorie, eccentrate, trasfiguranti.

Un divino che ci consegna al *forse* creativo di ogni istante offrendo possibilità di sviluppo e di accoglienza delle novità emergenti nella struttura complessa della realtà; accorda fiducia e alimenta le capacità percettive e amanti di ogni individuo; ci raccoglie nel grembo del suo silenzio come ciò che ancora geme e attende di nascere... Dio e mondo ad-venienti.

Ciascuno è ingaggiato, personalmente e insieme, a dare carne all'evento di questa somiglianza, per possibilità sempre più libere e ricche di conoscere, di fare, di amare, di co-spirare. Gioco, ad un tempo, spirituale e cognitivo, etico e politico: testimoniale.

\* \* \*

**Quando ci irrigidiamo nella coscienza di essere nel giusto e nel vero, perché viviamo nell'osservanza e nella conservazione di quanto abbiamo ricevuto, nessuna apertura potrà esporci al soffio vivo dell'amore.**

**Quando accettiamo la sottomissione servile ad un ordine o ad una natura immutabile, ogni proposta di libertà che ci è offerta è vissuta come folle e diabolica, come un attentato alla nostra sicurezza.**

**Gesù propone l'esperienza alternativa di una Sorgente creatrice, che sparge a piene mani semi di luce e di vita, di gioia e di fiducia da ricevere e da dare.**

**Ci assimila al suo sguardo affidabile e ai suoi gesti audaci con i quali egli stesso è disposto a trasgredire le patrie leggi e i sacri ordinamenti quando si tratta di liberare la coscienza, di riscattare i sottomessi, di guarire dai mali, di accogliere gli esclusi, di benedire i maledetti, di percorrere una strada dolorosa di guarigione.**